



ORE 12

Anno XXVI - Numero 35 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Governo trova l'intesa con una parte consistente dei ribelli

Trattori a marcia indietro

Accordo sull'esenzione Irpef su redditi agrari e dominicali fino a 10mila euro e del 50% tra i 10 e i 15mila euro

Piano di tutela del Made in Italy agroalimentare

Approvato il Piano operativo dei controlli nel settore agroalimentare per il 2024, con l'obiettivo di rafforzare e garantire una maggiore trasparenza delle attività ispettive a tutela dei produttori, da pratiche sleali, e per assicurare ai cittadini elevati standard di qualità e salubrità degli alimenti portati in tavola. Il via libera al documento è arrivato dalla Cabina di Regia per i controlli agroalimentari, fortemente voluta dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, riunita oggi al Masaf. Nel corso della riunione è arrivata anche l'approvazione del "Vademecum per i controlli per le aziende nel settore agroalimentare". Un documento che indica le modalità delle azioni di monitoraggio della Cabina di Regia interforze.

Servizio all'interno



L'emendamento al decreto Milleproroghe sull'Irpef agli agricoltori alla fine arriva dal governo e raccoglie i plausi della maggioranza. La proposta di modifica, che verrà presentata nelle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, prevede l'esenzione del pagamento dell'Irpef per i redditi agrari e dominicali fino a 10mila euro, come già annunciato. La novità riguarda invece la riduzione del 50% dell'importo da pagare per i redditi tra i 10mila e i 15mila euro. Alla luce della pubblicazione sul sito del ministero dell'Agricoltura del tavolo tecnico, siamo pronti a smobilizzare il presidio", ha annunciato Maurizio Seniga-



gliesi, uno dei portavoce di Riscatto agricolo che ha promesso "nel giro di due o tre giorni" l'uscita dei trattori.

Servizi all'interno

Ucraina, il corridoio del grano funziona

Solo nel mese di gennaio le spedizioni ammontavano a 6,3 milioni di tonnellate, quasi pari al livello prebellico

All'inizio di febbraio, l'agenzia di stampa Bloomberg, citando i dati del vice primo ministro ucraino Alexander Kubrakov, riferiva che la fornitura di prodotti agricoli dall'Ucraina ai mercati mondiali ha praticamente raggiunto i livelli prebellici. Dall'agosto 2023, dai porti ucraini sono state esportate 14,3 milioni di tonnellate di prodotti agricoli (il volume totale ha superato i 20 milioni di tonnellate); solo nel mese di gennaio le spedizioni ammontavano a 6,3 milioni di tonnellate, quasi pari al livello prebellico. Ciò dimostra che, nonostante la fine dell'accordo sul grano (da cui la Russia si è ufficialmente ritirata lo scorso luglio), i porti di Odessa sono tornati a livelli di esportazione vicini a quelli prebellici.

Longo all'interno



Crisi dei trattori, passi in avanti sul taglio dell'Irperf. Sarà sul Milleproroghe

Crisi dei trattori, ecco le misure a sostegno degli agricoltori



Esonero IRPEF

per piccoli agricoltori

Nessuna esenzione IRPEF generalizzata ma soltanto per gli agricoltori con redditi più bassi, con esonero sui redditi agrari e dominicali entro i 10mila euro.

Contrasto

alla concorrenza sleale

Contro le pratiche di concorrenza sleale nel campo agricolo e agroalimentare, a supporto del decreto legislativo apposito, il Governo:

- rafforzerà i controlli dell'autorità di contrasto ICQRF (Dipartimento dell'Ispezzato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari);
- potenzierà il ruolo dell'ISMEA nell'individuazione mensile del prezzo medio dei prodotti agricoli e dei costi medi di produzione delle principali filiere.

Più credito agevolato

Per il 2024, il Governo ha stanziato 80 milioni di euro per finanziamenti agevolati al settore agricolo. Inoltre ISMEA offrirà garanzie agli imprenditori agricoli che chiederanno prestiti in banca. Infine, per le emergenze in agricoltura, la Legge di Bilancio ha già stanziato 300 milioni per il prossimo triennio.

Il Governo avvierà tavoli con le Regioni e le organizzazioni

L'emendamento al decreto Milleproroghe sull'Irperf agli agricoltori alla fine arriva dal governo e raccoglie i plausi della maggioranza. La proposta di modifica, che verrà presentata nelle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, prevede l'esenzione del pagamento dell'Irperf per i redditi agrari e dominicali fino a 10mila euro, come già annunciato. La novità riguarda invece la riduzione del 50% dell'importo da pagare per i redditi tra i 10mila e i 15mila euro." Alla luce della pubblicazione sul sito del ministero dell'Agricoltura del tavolo tecnico, siamo pronti a smobilitare il presidio", ha annunciato Maurizio Senigaglia, uno dei portavoce di Riscatto agricolo che ha promesso "nel giro di due o tre giorni" l'uscita dei trattori. "Se qualcuno ha pensato di salvare l'ambiente facendolo contro gli agricoltori piuttosto che con gli agricoltori, semplicemente non sa di cosa parla", ha spiegato la premier Meloni intervistata dal Tg5, aggiungendo: "Quello che gli agricoltori chiedono sono le posizioni che il governo italiano ha tenuto in Europa su molti dossier". Poi ha spiegato di "capire" le proteste, sottolineando le "follie di quella

che dicevano essere transizione ecologica e invece era transizione ideologica". Intanto dopo due ore di incontro al Masaf con i delegati di Riscatto Agricolo, i rappresentanti degli agricoltori e il sottosegretario La Pietra che li ha incontrati, hanno espresso, giudizi positivi. "Dopo anni di scelte appiattite su logiche di pseudo ambientalismo radicale o, vogliamo cambiare la politica comunitaria e vogliamo farlo in perfetta sinergia con chi nei campi ci vive e lavora - ha spiegato il Sottosegretario - è il momento di fare un cambio di passo sulla politica agricola comunitaria semplificando l'erogazione degli aiuti, scongiurando tagli finanziari, dicendo basta alla vergogna degli aiuti per non produrre".

"E' stato un incontro positivo. Ora aspettiamo l'ufficialità del ministero", ha detto uno dei portavoce di Riscatto Agricolo, Andrea Papa. "Sull'Irperf insieme ai colleghi Giorgetti e Leo stiamo lavorando a una ulteriore proposta che garantisca, nel modo più rilevante possibile gli imprenditori agricoli. Il sostegno al reddito dei più deboli e l'abbattimento dei costi di produzione, in un quadro di equità, restano la stella polare dell'ese-

agricole per individuare le filiere cui destinare i primi sostegni, ma sullo sfondo resta l'obiettivo di una riforma organica del sistema assicurativo, volta a ridurre i costi delle polizze.

Sostegni alla filiera

Come aiuto diretto alla filiera agroalimentare italiana, il Governo rafforzerà il vincolo di origine 100% italiana delle produzioni per la destinazione dei 650 milioni destinati ad AGEA

Giorgia Meloni si prende anche la rete, a un passo la Schlein

I social media strizzano l'occhio a Giorgia Meloni. La società di comunicazione Arcadia ha reso noto l'indice del coinvolgimento digitale dei principali personaggi politici italiani. Gli account del Presidente del Consiglio primeggiano per numero di nuovi follower, engagement, post reaction e sentiment.

"Arcadia Index" tiene conto, infatti, di quattro diversi parametri di monitoraggio della Rete ai quali è stato attribuito un peso specifico a gennaio, periodo di riferimento del censimento. Tre parametri sono relativi alle performance che gli account e le pagine dei leader hanno ottenuto sulle piattaforme Facebook, Instagram e X. Al primo posto, dunque, c'è Giorgia Meloni (7,91), seconda Elly Schlein (7,09), terzo Antonio Tajani (6,31), poi Nicola Fratoianni (5,41), Carlo Calenda (5,31), Angelo Bonelli (4,92), Matteo Salvini (4,46), Riccardo Magi (4,45), Giuseppe Conte (3,57) e Matteo Renzi (2,65). In particolare per ogni leader sono state censite le percentuali dei nuovi follower, dell'engagement del canale e della post interaction. Accanto a questi primi tre parametri si è tenuto conto del sentiment digitale, sempre su base mensile, ovvero della percentuale di documenti, che a partire dalla keyword nominativa, contiene un'opinione positiva e negativa. L'indice è stato calcolato da Arcadia recuperando i dati registrati dal primo al 31 gennaio 2024 (arcadiacom.it).



cutivo guidato da Giorgia Meloni e spero che chiunque, al di là della collocazione parlamentare, abbia a cuore il sistema agricolo", ha detto il Ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, replicando al leader di Azione, Carlo Calenda, secondo cui "l'emendamento al Milleproroghe non è sufficiente per risolvere il problema".

"Oggi Azione è foriera di suggerimenti che sono sempre utili, se non altro, a sottolineare ciò che il Governo sta già facendo e ha

comunicato alle associazioni di rappresentanza degli agricoltori nell'incontro di venerdì a Palazzo Chigi. Tra questi, ci sono le verifiche automatiche che scatteranno in presenza di acquisti inferiori al prezzo medio di produzione pubblicato da Ismea", ha sottolineato Lollobrigida, per poi aggiungere che "il Governo italiano, fuori dai nostri confini, non guarda al partito di appartenenza dei singoli ma valuta se le proposte siano utili a dare o meno risposte ai nostri

per i pacchi alimentari e la carta Dedicata a te. Elaborato anche un piano straordinario di contenimento e gestione della fauna selvatica, volto a ridurre i danni per l'agricoltura derivanti dalla proliferazione degli ungulati.

Semplificazioni per manodopera Istituito un Tavolo di coordinamento per il lavoro in agricoltura su costi del lavoro, reperimento della manodopera, gestione dei flussi, formazione e semplificazione.

Politica Economia & Lavoro

agricoltori. Come accaduto in diverse occasioni, a partire dal primo giorno di insediamento al ministero dell'Agricoltura, non avrò alcuna remora nell'aderire alle condivisibili sollecitazioni che giungono da colleghi parlamentari. Ringrazio Azione per i suggerimenti ma, anche stavolta, sosterrò quelle proposte che hanno lo stesso nostro interesse nel tutelare gli imprenditori agricoli, come quella avanzata dal ministro francese Marc Fesneau sul principio di reciprocità per evitare che nella nostra Nazione arrivino merci provenienti da Paesi terzi che non rispettano le stesse regole imposte ai nostri agricoltori".

"Con il collega Fesneau abbiamo avuto, più volte, modo di condividere molte posizioni rilevanti, a partire dalle battaglie contro il cibo sintetico e in favore della deroga per poter utilizzare i terreni illogicamente messi a riposo. Inoltre, dalla Francia abbiamo incassato il sostegno su documenti particolarmente importanti, come quello sull'uomo bioregolatore, sul contrasto all'eccesso di proliferazione di ungulati e sui grandi carnivori e condividiamo la cabina di regia per affrontare in termini strategici la Peste suina africana", ha concluso Lollobrigida. Intanto, non si ferma il presidio di Riscatto Agricolo su Via Nomentana, a Roma: "Restiamo qui in attesa che il ministro ufficializzi gli impegni presi durante l'incontro dei giorni scorsi con la nostra delegazione. In particolare, per quanto riguarda l'apertura di un tavolo tecnico", precisa un coordinatore di Riscatto Agricolo, Elia Fornai. Secondo quanto fa sapere lo stesso movimento, attualmente sono all'incirca 300 i trattori fermi al punto di raccolta vicino al Grande Raccordo Anulare. Proteste anche a Cagliari, Rimini e Palermo: nel capoluogo sardo, il presidio degli agricoltori e pastori sarà attivo almeno fino al 26 febbraio. I manifestanti, inoltre, intendono andare ben oltre la sfilata dei trattori al Colosseo: vogliono dirigersi a Bruxelles. A Palermo, invece, la protesta degli agricoltori ha arrecato disagi alla circolazione cittadina, mentre a Rimini su alcuni trattori sono stati issati slogan come "Basta imporre vincoli per favorire le importazioni" o "Basta elemosina più valore all'agricoltura".

Approvato il Piano operativo dei controlli sull'agroalimentare per la tutela del Made in Italy

Approvato il Piano operativo dei controlli nel settore agroalimentare per il 2024, con l'obiettivo di rafforzare e garantire una maggiore trasparenza delle attività ispettive a tutela dei produttori, da pratiche sleali, e per assicurare ai cittadini elevati standard di qualità e salubrità degli alimenti portati in tavola. Il via libera al documento è arrivato dalla Cabina di Regia per i controlli agroalimentari, fortemente voluta dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, riunita oggi al Masaf. Nel corso della riunione è arrivata anche l'approvazione del "Vademecum per i controlli per le aziende nel settore agroalimentare". Un documento che indica le modalità delle azioni di monitoraggio della Cabina di Regia interforze. La struttura, già coinvolta nella campagna straordinaria di controllo sull'importazione del grano duro destinato all'alimentazione umana, è composta dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi (ICQRF), Comando dei Carabinieri per la Tutela Agroalimentare e per la Tutela



Forestale e Parchi, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Nel 2023 i controlli sull'agroalimentare effettuati sono stati oltre 191mila. L'attività di monitoraggio sull'erogazione dei fondi Ue, inoltre, ha portato ad accertare che gli aiuti indebitamente percepiti sono stati circa 98milioni su un totale di poco meno di 190 milioni di euro. Il Piano Operativo dei

Controlli Agroalimentari 2024 porterà a un rafforzamento delle azioni e indica, per ciascuna filiera, le attività ispettive che si svolgeranno nell'anno in corso.

L'obiettivo è quello di evitare inutili duplicazioni di controllo e tutelare i produttori onesti, isolando i pochi che attuano concorrenza sleale, anche sfruttando e utilizzando prodotti che arrivano da quei paesi che non rispettano le nostre regole e, di conseguenza, non possono assicu-

rare la salute dei cittadini. Nel documento, inoltre, sono specificate le azioni di controllo per filiere clandestine, immissione sul mercato del granchio blu, importazioni sleali, per garantire una maggiore tutela da indicazioni ingannevoli su origine e denominazione. Le ispezioni, infatti, si concentreranno sulla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti e sull'indicazione dell'origine delle materie prime e dei prodotti finiti, in quanto elementi ad alto rischio di irregolarità in quasi tutti i settori. I controlli in particolare riguarderanno l'etichettatura; il contrasto delle pratiche commerciali cosiddette "sleali"; il contrasto degli illeciti frodativi nel campo delle erogazioni dei fondi U.E. Le filiere interessate sono quelle dei settori vitivinicolo, oleario, lattiero caseario, ortofrutta, cereali e derivati, settori ippico, carni, mangimistico, contrasto alle frodi al bilancio comunitario. Infine, sarà dato ulteriore impulso al monitoraggio sul commercio elettronico, in considerazione dell'incremento che tale modalità di vendita sta registrando anche nell'agroalimentare.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 16"

Caffetteria Doria

Coffee
BREAK

Sisal

INPS
pagamenti
contabili inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

L'Europa e le sfide per l'industria e lo spazio

Faccia a Faccia Urso-Breton

Poste Italiane, Rovere: "Nel Cda 4 donne su 9 posti, oltre 50% tra capi uffici"



All'interno del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane, la presenza di donne è di quattro su 9 posti, "siamo sopra il 50 per cento di donne tra i capi degli uffici postali". Così la Presidente di Poste Italiane, Silvia Rovere, a margine dell'evento "W leadership", promosso da Class Editori, che si sta svolgendo a Milano.



"Negli uffici postali - prosegue Rovere - devi avere componente relazionale e organizzativa e non è un caso in un ambito in cui c'è vera meritocrazia, perché le carriere per diventare capoufficio dipendono da performance che noi misuriamo con algoritmi molto sofisticati, il fatto che la maggioranza siano donne significa che se c'è la misurazione della performance in quel tipo di lavoro relazionale le donne possono emergere", spiega, per poi aggiungere che "anche a livello di quadri siamo sopra il 40 per cento". Per quanto riguarda il piano industriale, conclude Rovere, il compito di Poste Italiane "è di introdurre degli obiettivi non solo di risultato, ma anche di candidatura. Questo aiuta ad andare a cercare e a vedere il talento femminile".



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy con delega alle politiche spaziali e aerospaziali, Adolfo Urso, ha incontrato a Bruxelles, presso la sede della Commissione Europea, il Commissario UE al mercato interno e i servizi, Thierry Breton. Al centro della riunione le politiche industriali europee, alla luce delle sfide globali, e le attività nel settore spaziale sul piano nazionale ed europeo. "L'Europa deve cambiare marcia sulla politica industriale", ha dichiarato Urso. "Ove non lo facesse, dopo gli agricoltori scenderebbero in piazza gli operai. Dobbiamo consentire la sopravvivenza di un sistema produttivo, nel nostro continente, capace di sostenere un sistema sociale e occupazionale che i nostri cittadini meritano. Non vorrei che l'Europa diventasse un grande museo industriale all'aria aperta". Urso e Breton hanno affrontato inoltre il tema della direttiva europea sullo Spazio, che verrà presentata nei prossimi mesi con l'obiettivo di costruire un vero mercato unico in materia, rafforzando la posizione dell'Europa come potenza spaziale. In questo contesto si inserisce il progetto di legge sulla "Space Economy" in Italia, che regolerà il settore delle attività spaziali nel Paese e che sarà all'attenzione del Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. Al riguardo, il ministro e il commissario hanno concordato sull'esigenza di regola-

mentare le attività di attori terzi che vogliono operare nello scenario europeo, oltre che sulle responsabilità dei soggetti pubblici e privati. Con lo scopo di armonizzare la legge nazionale ed europea, Urso e Breton hanno condiviso l'utilità di creare un gruppo di lavoro tecnico tra Italia e Commissione che sarà attivo sin dai prossimi giorni. Nel corso dell'incontro, il ministro Urso ha ricordato la candidatura del sito del Fucino, in Abruzzo, come centro principale di controllo a terra del sistema satellitare del Sistema europeo IRIS2, anche alla luce anche degli ingenti investimenti previsti e a carico dello Stato. Urso e Breton hanno inoltre avuto un confronto sulla politica europea sui lanciatori e della necessità di una evoluzione del paradigma per una

Scuola: iscrizioni, il 55,63% per i licei, trend in crescita per istituti tecnici e professionali

I Licei continuano a essere preferiti da oltre la metà delle studentesse e degli studenti che devono effettuare la scelta della Secondaria di II grado, con il 55,63% di domande sul totale delle iscrizioni. Gli istituti Tecnici e i Professionali mostrano un trend in crescita: i primi rilevano il 31,66% (contro il 30,9% dello scorso



anno) e i secondi il 12,72% (contro il 12,1% dello scorso anno) delle iscrizioni. Questi i dati con cui si sono chiuse il 10 febbraio le iscrizioni online all'anno scolastico 2024/2025 sulla piattaforma unica.istruzione.gov.it. Due le novità: l'avvio della sperimentazione della filiera tecnico professionale "4+2", con 1.669 iscrizioni, e i nuovi licei del "Made in Italy" con 375 iscrizioni. Dichiara il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara: "La filiera del 4+2 ha registrato un interesse significativo da parte delle famiglie, è un risultato importante e non scontato. Gli studenti da settembre potranno contare su un percorso e dei programmi fortemente innovativi e una maggiore sinergia con il mondo produttivo. Il Made in Italy è la nuova offerta formativa messa in campo dai licei che avevano già attivo l'indirizzo Scienze Umane - opzione Economico-sociale, pensata per una formazione tesa a valorizzare le eccellenze italiane riconosciute a livello internazionale. Una opzione che dal prossimo anno potrà rafforzarsi nell'alveo dei licei più tradizionali. È importante", prosegue Valditara, "aver ampliato l'offerta formativa a disposizione degli studenti italiani venendo incontro alle esigenze e alle nuove sfide del mondo del lavoro, è la strada giusta per una scuola di successo per i nostri ragazzi". Le famiglie hanno mostrato un notevole apprezzamento per la nuova piattaforma Unica, per semplicità e velocità delle procedure anche da dispositivo mobile: il 92% circa degli utenti ha affermato di ritenere efficiente il funzionamento del servizio offerto, mentre il 93% degli stessi ha gradito la semplicità di utilizzo del servizio.

più efficace competitività europea a livello globale, con una particolare attenzione al rafforzamento della cooperazione in-

dustriale tra Italia e Francia per consentire il ritorno al volo sia del vettore Vega-C, sia di Ariane-6.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

Politica Economia & Lavoro

Carburanti: aumentano i prezzi di benzina e gasolio, verde a 1,853 euro al self

Aumentano i prezzi dei carburanti. Dato che le quotazioni internazionali hanno chiuso l'andamento in salita nella giornata di venerdì, specialmente per quanto riguarda il gasolio, nel weekend sono stati riscontrati nuovi movimenti da parte degli operatori. Eni e Q8 hanno aumentato i prezzi raccomandati per diesel e benzina di 1 centesimo, mentre Tamoil e IP hanno aumentato il prezzo di 2 centesimi. In conseguenza, si registra un aumento dei prezzi medi nazionali alla pompa. In base ai dati in possesso dell'Osservaprezzi del Mimit elaborati dal Quotidiano Energia, aggiornati alle 8 di ieri, il prezzo medio della benzina al self service si attesta a 1,853 euro/litro (1,833 la rilevazione precedente), e le compagnie si attestano tra 1,851 e 1,869 euro/litro (1,830 senza logo). Per quanto riguarda il diesel, invece, il prezzo medio al self service è di 1,820 euro/litro (in aumento



rispetto agli 1,797 della rilevazione precedente), con i brand delle compagnie che si attestano tra 1,816 e 1,836 euro/litro (1,800 senza logo). Per quanto riguarda il servito, il prezzo medio della benzina è di 1,988 euro/litro (in aumento rispetto agli 1,973 della rilevazione precedente), con i brand che si attestano tra 1,934 e 2,072 euro/litro (1,885 senza logo), mentre il prezzo medio del diesel si attesta

a 1,956 euro/litro (alla rilevazione precedente era a 1,936 euro al litro), mentre le compagnie con i loro punti vendita stanno tra 1,900 e 2,040 euro/litro (1,854 euro al litro senza logo). Infine, per quanto riguarda il Gpl, i prezzi medi praticati sono tra 0,725 e 0,742 euro/litro (0,709 euro al litro senza logo), mentre il metano va da 1,376 a 1,528 euro/kg (1,375 senza logo).

“Mentre è in corso un genocidio, mentre 1,4 milioni di palestinesi sono intrappolati sotto le bombe in un fazzoletto di terra di nome Rafah, la Rai ha pensato bene di intervenire direttamente al fianco di Israele, che continua a contravvenire a quanto disposto dalla Corte internazionale di Giustizia dell’Onu e a macchiarsi ancora di crimini di guerra”. Giuliano Granato e Marta Collot, co-portavoce di Potere al Popolo e coordinatori nazionali di Unione popolare, commentano così il messaggio letto da Mara Venier a firma dell’amministratore delegato Rai Roberto Sergio e annunciano dei presidi per la giornata di domani, 13 febbraio, all’esterno di alcune sedi Rai, per chiedere le dimissioni dell’Ad della Rai. “Il suo intervento è inaccettabile, è la conferma – spiegano – che la tv pubblica è la scorta mediatica del genocidio israeliano”. I rappresentanti di Pap invitano i sostenitori della causa a portare con sé delle bandiere della Palestina. Iniziative sono in programma a Napoli, con l’adesione già di numerosi movi-

Caso ‘Domenica In’, presidi fuori le sedi Rai



menti, a Torino e a Firenze. “Visto che non sono riusciti a impedire che in diretta tv si pronunciasse la parola “proibita”, genocidio, quella che corre sulle bocche di milioni di persone in tutto il mondo, ma che è tabù per il potere politico e mediatico, Sergio – ancora Collot e Granato – prova un’operazione di censura ex post. Mostra così, però, solo la paura e la debolezza di chi è consapevole che sta perdendo la

“guerra del racconto” e che la propaganda israeliana non sfonda, perché i popoli sanno bene da che parte stare: quella della verità e della lotta di liberazione del popolo palestinese. Come Potere al popolo! e Unione popolare stiamo contribuendo a organizzare presidi in tutta Italia perché Sergio si dimetta e la Rai cessi di essere uno strumento di guerra e un giocattolo nelle mani dell’ultradestra di Meloni e soci”.

La politica si divide su Ghali a Sanremo Le dichiarazioni dei leader



di Viola Scipioni

Durante l’ultima serata del festival di Sanremo, sabato 10 febbraio 2024, il cantante Ghali ha affermato «stop al genocidio», con chiari riferimenti a quanto sta accadendo sulla striscia di Gaza non solo a partire dal massacro del 7 ottobre 2023 ma da quello che sta succedendo da molto prima: «è da quando sono bambino, da quando ho 13-14 anni che ne parlo nelle mie canzoni». È bene ricordare che il termine genocidio significa “sistematica distruzione di una popolazione, una stirpe, una razza o una comunità religiosa” (Treccani). Il senatore



Maurizio Gasparri, esponente di Forza Italia, ha chiesto che la Rai si assuma le proprie responsabilità chiedendo scusa a Israele; sulla stessa linea anche Piero Fassino del Pd che ha dichiarato: «il 7 ottobre Hamas ha massacrato centinaia di giovani che assistevano pacificamente a un festival musicale. Sconcertante che in un evento come Sanremo nessuno lo abbia ricordato». Il vicepresidente della comunità ebraica di Milano e consigliere comunale della medesima città, Daniele Nahum del Pd, ha affermato: «quella di Ghali mi è sembrata una propaganda sterile e a senso unico, senza la possibilità di una replica, quando



davanti al teleschermo c’erano milioni di telespettatori, ed è totalmente fuori luogo parlare di genocidio così come non ha senso paragonare la Shoah con quello che sta accadendo a Gaza. Non c’è mai stata la volontà di sterminare i palestinesi bensì quella di continuare un’azione militare che è stata la logica conseguenza dei massacri del 7 ottobre». Appoggiano Ghali invece i deputati ed esponenti di Verdi e Sinistra Italiana, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Il leader del partito ecologista ha ringraziato il cantante milanese, esortando i propri followers di X ad «urlarlo a tutti e tutte», mentre Fratoianni ha scritto: «chiedere la fine di una strage infinita di civili non è diffondere odio, anzi è il contrario. Significa esaltare quei valori di umanità che sono fondamento di uno Stato democratico». Entrambi, comunque, concordano sul fatto che il cantante «non deve chiedere scusa, va applaudito», allineandosi con la maggior parte degli esponenti del M5S.

di Gianluca Maddaloni

Il Digital Services Act (DSA) è un pacchetto di regole sui servizi digitali dell'Unione Europea che mira a regolare gli intermediari e le piattaforme online, come i marketplace, i social network e le piattaforme di condivisione di contenuti. Dal 17 febbraio 2024 tutti i fornitori di piattaforme online, ad eccezione delle micro e piccole imprese, dovranno fornire dati sulla moderazione dei contenuti. Già entrato in vigore il 16 novembre 2022 è applicabile in tutta l'UE, il DSA ha l'obiettivo di creare uno spazio digitale più sicuro, proteggere i diritti fondamentali, prevenire la diffusione di contenuti illegali e contrastare la disinformazione online. Inoltre, promuove la trasparenza, la responsabilità e l'innovazione nel mercato digitale. La legislazione include disposizioni sull'applicazione, il monitoraggio e la cooperazione tra la Commissione Europea e le autorità nazionali. Tutti gli intermediari dovranno ade-

Proteggere gli utenti online: il Digital Services Act in azione



guarsi alle norme sulla trasparenza degli algoritmi e del sistema pubblicitario per combattere la disinformazione e per favorire la protezione dei

minori online. Le aziende che non si adegueranno rischiano multe fino al 6% del fatturato annuale. Considerando che stiamo parlando di grandi

gruppi quali Google, YouTube, Instagram, Amazon ecc. si intuisce che l'entità della sanzione può assumere valori assoluti veramente elevati.

Il compito di vigilare sull'applicazione del DSA in Italia è affidato al Garante delle comunicazioni che dovrà svolgere attività di istruttoria e sanzionatoria in caso di violazioni del regolamento, cooperare con le autorità competenti degli altri Stati membri dell'UE e fornire informazioni e assistenza agli utenti. Il DSA è un regolamento complesso e ambizioso che avrà un impatto significativo su tutti gli attori del mondo digitale, dalle grandi piattaforme online alle piccole imprese e agli utenti finali. L'attuazione del DSA richiederà uno sforzo collettivo da parte di tutti, dalle grandi multinazionali al fruitore finale ma il risultato finale dovrebbe essere un ecosistema digitale europeo più sicuro, più aperto e più competitivo.

È sempre più vicina Motodays 2024, edizione declinata all'insegna di #ProvaEsploraVivi!, e si delineano programmi e iniziative. Protagonista dell'appuntamento di quest'anno, dall'8 al 10 marzo presso i padd 3-4-5-6 di Fiera Roma, il mototurismo. Presso Welcome Bikers, area speciale che punta l'attenzione sul turismo a due ruote, Turchia, Brasile, Cuba quali paesi ospiti, 50 espositori -tra i quali tutti i migliori Tour Operator italiani-, tour operator stranieri, il palco con i racconti di viaggio, i viaggiatori, i moto club. Insomma, a Motodays 2024 ci attende un intero spazio per parlare e sognare soltanto di viaggi in moto, con soluzioni e itinerari specifici. Ma non se ne parla e basta. Per chi vuole già mettersi alla prova, c'è, tra le attività esperienziali proposte, ETRURIA DISCOVERING, un'avventura che verrà immortalata km per km. Un operatore con tecnologie DJI riprenderà infatti l'intero itinerario in sterrato ed asfalto secondario, che il giorno 10 marzo porterà gli iscritti dalla pedana di partenza a Motodays fino alle necropoli etrusche, in uno dei

Motodays 2024 sempre più vicina Riflettori puntati su moto turismo e mobilità sostenibile



territori più affascinanti di tutta l'Italia centrale. Iscrizioni su: <https://www.stradebiancheinmoto.it/ceres/etruria-discovering/>. Molta attenzione sarà riservata in questa edizione anche alla mobilità sostenibile. Si troverà nel pad. 3 lo spazio dedicato agli approfondimenti sulle tematiche più attuali di urban mobility e transizione ecologica, realizzato in collaborazione con la società spagnola Cooltra, tra i

leader europei nelle attività di noleggio e protagonista indiscussa dello sharing scooter italiano nelle città di Roma, Milano e Torino. Da Terravision a Dekra, da Roma Capitale alle aziende dell'industria motociclistica, saranno oltre 30 gli speaker che prenderanno parte ai talk della Cooltra Arena. Con il coordinamento dei tecnici di Veio Trails e la firma di YOYO 2024, la city car che

ormai è diventata il veicolo urbano preferito dai romani, nei tre giorni di Motodays, sarà possibile testare decine di e-bike dei migliori brand sul mercato: Specialized, Trek, Scott, Cube, Pinarello, Bianchi, Cannondale. E una pista interna di oltre 400 metri nel pad. 3 consentirà di scegliere -tra urban, mountain bike e gravel- il prossimo acquisto per affrontare il traffico cittadino o le passeggiate outdoor. Da segnalare, la presenza in Fiera di Honda Italia. L'Ala Rossa è in forza a Motodays (pad. 6) con l'intera gamma, tutta la linea di abbigliamento e accessori e Honda Live Tour, il progetto che ormai da anni caratterizza i test della nuova gamma. I visitatori avranno la possibilità di provare tutte le novità della casa di Atessa. Tra queste: Hornet500, NX500, CBR500R, CB650R e CBR650R, con nuova frizione elettronica e clutch, la super attesa Africa Twin 24YM, Transalp, X-

ADV e ADV350, oltre all'iconico SH.

PER PARTECIPARE

I biglietti d'ingresso saranno acquistabili esclusivamente sul sito e punti vendita vivaticket Costo biglietto intero: € 15 + diritti di prevendita Gratuità e tutti i dettagli sul sito <https://www.motodays.it/biglietteria/>

ORARI MANIFESTAZIONE:

Venerdì 8 Marzo - 9:00-19:00 (orario ultimo ingresso 18:00)
Sabato 9 Marzo - 9:00-20:00 (orario ultimo ingresso 19:00)
Domenica 10 Marzo - 9:00-19:00 (orario ultimo ingresso 18:00)
INGRESSO CON MOTO
Uscita Cargo EST, Via Alexandre Gustave Eiffel
Il parcheggio interno gratuito è riservato solo a chi arriva in moto con biglietto già acquistato (capienza fino ad esaurimento posti)

Cronache Italiane

Contrabbando: intercettate dalla GdF 12 tonnellate di sigarette elettroniche



Finanziari del Comando Provinciale di Varese, nel corso di un'attività finalizzata a reprimere il contrabbando di prodotti da fumo, hanno individuato un venditore e-commerce di sigarette elettroniche altamente nocive per salute, sottoposte a sequestro, per un valore sul mercato pari a oltre 1 milione e mezzo di euro. L'indagine è stata avviata con il sequestro di un plico contenente e-cig del tipo "puff" di provenienza cinese acquistabili da un noto portale online. Successivamente, è stata ricostruita la filiera attraverso l'analisi della documentazione fornita dalle società di spedizione e da sopralluoghi effettuati, monitorando tutti i plichi spediti all'indirizzo indicato quale mittente. Pertanto, una volta individuata l'ubicazione del magazzino di deposito dei predetti prodotti, sito in provincia di Monza-Brianza e abilmente mascherato dall'indicazione di un diverso recapito, i Finanziari della Compagnia di Gallarate hanno proceduto alla perquisizione, su delega della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, e hanno sottoposto a sequestro l'ingente quantitativo di sigarette elettroniche rinvenute, pari a circa 140.000 (con un contenuto di liquido rispettivamente di: 5 ml; 8 ml; 10 ml; 18 ml; 20 ml e 22 ml) per un peso complessivo di 12 tonnellate, considerate in contrabbando

dei tributi quali: dazio doganale comunitario, Iva e imposta di consumo per un importo complessivamente evaso pari a circa 500.000 euro. Sul punto si segnala che 1 ml di prodotto è pari a circa 6 sigarette convenzionali. Pertanto, prendendo in esame una sigaretta elettronica da 22 ml, la stessa è pari a 6 pacchetti di sigarette, oltre metà stecca. Successivamente, considerata l'assenza di documentazione legata alla produzione e importazione, si è proceduto ad analizzare il liquido contenuto all'interno delle prefate sigarette elettroniche, per il tramite del laboratorio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Milano. All'esito delle analisi di laboratorio, sono emerse numerose criticità legate agli effetti sulla salute umana. In particolare, è stata evidenziata la quantità di liquido da fumo ben al disopra dei 2 ml previsti dalla normativa vigente. Infatti, tutti i campioni sono risultati oltre il

limite consentito e, in uno dei campioni, pari a 11,5 ml. Anche per quanto riguarda la quantità di nicotina individuata all'interno, pari a massimo 20 mg/ml tollerati dalla legge, è stata individuata una concentrazione di gran lunga superiore in numerosi campioni, in un caso pari a oltre 90 mg/ml. Sono stati altresì individuati, all'interno del liquido da inalazione, metalli pesanti quali: piombo, cadmio, arsenico, zinco e nichel, in quantità anche molto elevate. Tali sostanze sono inserite nell'annesso 6 del Regolamento C.L.P. (regolamento sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio) che cataloga tutte quelle pericolose. L'etichettatura di una sostanza pericolosa consente di comunicare la classe di pericolo agli utilizzatori, tramite etichette e schede di dati di sicurezza, per avvertirli della presenza di un pericolo e della necessità di gestire i rischi associati, compresi

Traffico di sostanze stupefacenti, le Fiamme Gialle sequestrano 51 kg di cocaina

Nei giorni scorsi, nel corso di un servizio finalizzato alla verifica delle vigenti disposizioni in materia di circolazione dei prodotti petroliferi, i Baschi Verdi della Compagnia Pronto Impiego Aversa hanno individuato e sottoposto a controllo un autoarticolato mentre



percorreva il tratto autostradale A1 - direzione sud, in località Caivano. A bordo del mezzo vi erano tre soggetti di cui due già noti ai militari per pregresse condotte di contrabbando. All'alt intimato dalla pattuglia, in effetti, i tre mostravano sin da subito un atteggiamento furtivo e sospetto tanto da indurre i finanziari ad approfondire l'ispezione nonostante la cisterna non contenesse alcun carico di prodotto petrolifero. Si procedeva, quindi, ad una verifica oculare dei vani cisterna, apparentemente vuoti e, in uno di essi, ben occultati sotto un telo di colore scuro, venivano rinvenuti tre borsoni con ben 46 panetti contenenti cocaina, di peso complessivo pari ad oltre 51 kg. Dell'accaduto veniva immediatamente notiziato il Pubblico Ministero di turno presso la Procura della Repubblica di Napoli Nord, competente per territorio, ed i tre responsabili tratti in arresto per traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante dell'ingente quantità detenuta. La cocaina sequestrata, se immessa sul mercato, avrebbe fruttato oltre 5 milioni di euro. L'operazione svolta testimonia il costante e poliedrico presidio del territorio esercitato dalla Guardia di Finanza di Caserta anche a contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta una delle principali fonti di arricchimento della criminalità anche in forma organizzata.

i consumatori. Nel suddetto Regolamento, il nichel e il cadmio sono associati a cancerogenicità mentre il piombo a rischi legati alla sfera riproduttiva. Lo zinco e l'arsenico risultano collegati a pericolo di tossicità acuta. Per di più, le confezioni contenenti le sigarette non sono risultate conformi alla normativa comunitaria e nazionale che prescrive di ben evidenziare la nocività del prodotto e la realizzazione di un packaging che non ne invogli il consumo. In particolare, ciascuna confezione unitaria di un prodotto del tabacco e l'eventuale imballaggio esterno devono recare le avvertenze relative alla salute, devono coprire tutta la superficie della confezione e debbono essere pienamente visibili. Nel caso di specie, invece, le confezioni non riportavano alcuna indicazione di questo tipo ed erano realiz-

zate con colori e disegni accattivanti tali da non far percepire la pericolosità del prodotto. In relazione al predetto traffico illecito, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria bustocca tre soggetti di nazionalità cinese responsabili dei reati di contrabbando aggravato dalla transnazionalità e di immissione in consumo di prodotti pericolosi. Inoltre, nel corso dell'attività, è stato acquisito l'elenco dettagliato di tutti gli acquirenti, circa 1.500 di cui numerosi giovanissimi, le cui posizioni saranno vagliate dai Reparti competenti interessati. In particolare, sono passibili di sanzione amministrativa anche tutti i clienti all'atto dell'acquisto a seconda del quantitativo, per un importo di un minimo di 5.000 euro fino ad un massimo di 50.000 euro. Invece per acquisti superiori ai 10 kg si incorre nel reato di contrabbando.

L'Anticiclone Valentino porta la primavera sulla festa degli innamorati

Dopo il Ciclone Pulcinella arriva subito l'Anticiclone Valentino: finisce il Carnevale con un deciso miglioramento e per la festa degli Innamorati avremo di nuovo tanto sole e un clima mite.

Lorenzo Tedici, meteorologo del sito www.iLMeteo.it, conferma la rimonta dell'alta pressione, ancora una volta prepotente e decisa dal nordafrica: fossimo stati in Estate saremmo arrivati a 40 gradi, in pieno inverno raggiungeremo nuovamente i 22-23 gradi che comunque non sono pochi per febbraio.

L'inverno non vuole arrivare: anche le proiezioni sub stagionali (a lunga scadenza, fino a 42 giorni) indicano per le prossime 6 settimane temperature diffusamente sopra la media del periodo, non solo in Italia ma su gran parte dell'Europa: solamente tra Norvegia, Svezia e Finlandia l'inverno potrebbe essere più freddo del normale addirittura fino alla fine di marzo, stando alle proiezioni del modello meteo del prestigioso centro di calcolo ECMWF (Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine).

Un 2024 che continua dunque ad essere mite ed anomalo, complice la presenza del fenomeno de El Nino con le acque del Pacifico orientale decisamente più calde del normale ed in grado di influenzare il clima anche a livello mondiale: stando alle ultime proiezioni le acque del Pacifico orientale resteranno molto calde fino all'Estate promettendo stagioni ancora una volta sopra le medie climatiche, medie che ormai vengono regolarmente



stracciate da decenni con il Cambiamento Climatico legato all'effetto serra di origine antropica. Insomma l'uomo, con l'utilizzo dei combustibili fossili, dal 1850 in poi ha stravolto il clima e oggi ne vediamo le conseguenze anche in Italia: si registrano stagioni invernali con neve quasi assente in Pianura Padana e solo timide gelate, al Centro-Sud sono quasi scomparse le gelate in pianura di una volta mentre un manto nevoso minimo è osservabile solo sulle cime più alte degli Appennini. Anche questa ennesima scaldata nordafricana in arrivo sarà legata alla nuova circolazione atmosferica causata dai cambiamenti climatici: il famoso 'Cammello', l'anticiclone africano rimasto oggetto misterioso fino al 1990, tornerà a farci visita con una frequenza che negli ultimi 30 anni è diventata anomala

e fuori da ogni andamento climatologico. Insomma per vivere l'inverno vero e proprio dovremo trasferirci a Stoccolma; per gli amanti della primavera invece potremo restare anche a Milano senza andare ai Caraibi: le massime saliranno fino a 15-16 gradi, valori che normalmente sotto le guglie del Duomo si registrano solo a fine marzo - inizio aprile. Per trovare qualche connotato instabile avremo ancora qualche ora tra oggi e domani quando sono previsti dei rovesci sul Medio Adriatico in spostamento verso il Sud e un'intensificazione del Maestrale tra Sardegna e regioni meridionali. Per San Valentino il Cuore si scalderà ovunque con un clima mite e soleggiato, salvo tra Puglia e Calabria ionica dove il vento sarà ancora intenso, tagliente e a tratti freddo.

Fonte il meteo.it

SOS MALTEMPO con 9 comuni su 10 a rischio idrogeologico



L'arrivo della pioggia salva l'Italia dalla siccità ma a preoccupare è il rischio idrogeologico su un territorio in cui oltre 9 comuni su 10 (il 93,9% del totale) hanno aree a rischio per frane ed alluvioni anche a causa del cambiamento climatico in atto. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'allerta meteo in 11 regioni della protezione civile con precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio temporaleschi. I forti temporali, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense, rischiano - sottolinea la Coldiretti - di provocare danni poiché i terreni secchi non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti. Il maltempo infatti si abbatte su un territorio reso piu' fragile dalla siccità dopo un 2023 in cui è caduto il 14% di acqua in meno secondo le elaborazioni Coldiretti su dati dati Isac Cnr. Al contrario le precipitazioni diffuse e non violente sono importanti per colmare in deficit idrico in una situazione in cui - precisa la Coldiretti - c'è scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud con apice nelle isole. Negli invasi della regione Sardegna a gennaio c'era il 21% di acqua in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in quelli della Sicilia a gennaio 2024 il deficit è del 13% rispetto all'anno precedente secondo le analisi Coldiretti sui dati dei Dipartimenti Idrografici Regionali. Ed è preoccupante anche la situazione dei bacini della Puglia con oltre 119 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso secondo l'Anbi che evidenzia criticità anche nel centro Italia. Dall'Abruzzo dove non c'è neve al Lazio dove i laghi rimangono in condizioni critiche così come grave risulta la condizione del fiume Tevere, dall'Umbria dove il lago Trasimeno resta 18 centimetri più basso rispetto al minimo livello "vitale" alle Marche scendono i livelli dei fiumi Potenza, Esino, Sentino, Tronto e Nera e sui monti non c'è neve ma - rileva la Coldiretti - si aggrava anche la condizione dei fiumi in Toscana secondo l'Osservatorio Anbi. La siccità - conclude la Coldiretti - mette a rischio le semine di cereali, legumi, ortaggi ma anche

il foraggio nei pascoli che risulta in netto calo. La mancanza di acqua provoca ripercussioni anche sui costi per le imprese aumentati anche a causa del rialzo delle quotazioni del foraggio mentre in Puglia siccità e venti di scirocco con alti tassi di umidità hanno ridotto anche la produzione di carciofi del 60% mentre in Sicilia e Sardegna si segnalano difficoltà allo sviluppo di frutta e ortaggi con le arance o le insalate che non riescono a crescere adeguatamente per la carenza di acqua.

Fonte Coldiretti

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana Imprese e Professioni

CONFIMPRESEROMA
1122 00187/00188

Confimpresa Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimpresa Italia è un "sistema plurale"
il cui appartenimento a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una miriade rappresentativa dei presidenti

info@confimpreseitalia.org
tel 06.78851713

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
- 39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Cronache Italiane

Cosmetici tossici sequestrati alla vigilia di San Valentino

Operazione delle Fiamme Gialle a tutela della salute dei consumatori

Nell'ambito di una generalizzata attività di controllo economico del territorio, intensificata anche in vista della festa di San Valentino, finalizzata a garantire un adeguato presidio a tutela dei consumatori, i militari del Gruppo di Macerata hanno dato esecuzione ad una serie di controlli presso gli esercizi commerciali del territorio. Le attività di polizia economico-finanziaria condotte dai Finanziari sono state orientate, principalmente, a verificare il corretto assolvimento delle prescrizioni imposte dalla normativa di settore, sia in ordine alla presenza o meno di sostanze nocive in taluni prodotti che in relazione alle informazioni minime da indicare sulla merce esposta in vendita, per assicurarne un'oculata e sicura scelta d'acquisto. In tale contesto, l'attenzione delle Fiamme Gialle maceratesi è stata indirizzata anche verso quelle aziende potenzialmente esposte al rischio di detenere, per la vendita, cosmetici contenenti una fragranza sintetica, il Butylphenyl Methylpropional, anche conosciuta con il nome "Lilial", utilizzata per la preparazione di prodotti per la cura e l'igiene della persona, quali creme, profumi, deodoranti e shampoo, vietata dal 01 marzo 2022, alla luce dell'aggiornamento, a livello comunitario, dell'elenco delle sostanze considerate cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione (le cc.dd. sostanze CMR). A seguito di una dedicata attività informativa, è emersa la posizione di una società, risultata, poi, in sede di controllo, effettivamente esporre per la vendita circa 200 confezioni di articoli di profumeria e per la cura della persona contenenti la sostanza vietata in questione. In aggiunta, sono stati rinvenuti oltre 250 articoli per la cura della persona, privi delle informazioni minime previste dal "Codice del Consumo", impor-



tanti per garantire la tutela della sicurezza e della salute dei consumatori. Tale provvedimento normativo stabilisce, infatti, che i prodotti destinati al consumatore, commercializzati sul territorio nazionale, riportino quanto meno le indicazioni relative alla denominazione legale o merceologica del prodotto, all'identificazione del produttore, all'eventuale presenza di sostanze in grado di causare potenziale danno, ai materiali impiegati e ai metodi di lavorazione, nonché alle istruzioni, alle eventuali precauzioni e alla destinazione d'uso, il tutto in lingua italiana, allo scopo di garantire all'acquirente una scelta consapevole e l'utilizzo del prodotto in sicurezza. Pertanto, ferma restando la presunzione di innocenza fino a compiuto

accertamento delle responsabilità, la merce incriminata è stata sottoposta a sequestro e il legale rappresentante della società oggetto di controllo è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata e, pariteticamente, segnalato alla competente Camera di Commercio per le determinazioni di propria competenza. L'attività svolta s'inquadra nella più ampia azione condotta dalla Guardia di Finanza a tutela della salute: contrastare la diffusione di prodotti non conformi rispetto agli standard di sicurezza significa contribuire a garantire una protezione efficace dei consumatori e un mercato competitivo ove gli operatori economici onesti possano beneficiare di condizioni eque di concorrenza.

Arrestati i figli dell'autista di Matteo Messina Denaro



Nuovo colpo alla rete di fiancheggiatori che ha coperto la latitanza di Matteo Messina Denaro. I carabinieri del Ros hanno arrestato Antonino Luppino e Vincenzo Luppino, figli dell'imprenditore di Campobello di Mazara Giovanni Luppino, l'uomo che faceva da autista al capomafia e che con lui è finito in manette il 16 gennaio di un anno fa. Sono accusati di favoreggiamento e procurata inosservanza di pena aggravati. L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore di Palermo Maurizio de Lucia, dall'aggiunto Paolo Guido e dai pm Gianluca De Leo e Piero Padova. I Luppino, secondo l'accusa avrebbero fornito a Messina Denaro «un aiuto prezioso» per muoversi e spostarsi nel territorio in cui il boss negli ultimi periodi ha vissuto. I due fratelli, dal 2018 al 2022, hanno abitato a pochi metri dall'ultimo covo del padrino a Campobello di Mazara, condividendo col padre informazioni cruciali per la gestione della latitanza del capomafia. Ad Antonino Luppino era stato comunicato il numero di uno dei cellulari usati dal boss, Vincenzo Luppino sarebbe andato alla clinica La Maddalena, dove il ricercato era in cura per un cancro, quando questi venne operato, per provvedere ai suoi bisogni. E ancora Antonino Luppino, insieme al padre, avrebbe scortato Messina Denaro, dopo le dimissioni dalla casa di cura, l'11 maggio, fino a Campobello e insieme al fratello si sarebbe occupato delle riparazioni della auto, una Giulietta, con la quale il capomafia si spostava. I tre Luppino, poi, avrebbero seguito i lavori di ristrutturazione del covo del latitante e il trasloco dei mobili del boss all'ultimo nascondiglio. Vincenzo avrebbe custodito la vecchia cucina che Messina Denaro aveva deciso di non portare nell'abitazione in cui si era trasferito. Infine Vincenzo avrebbe prestato al padre il proprio furgone perché scortasse il latitante mentre attraversava in auto Castelvetro per passare davanti alle abitazioni dei suoi familiari. Il 29 dicembre del 2022, pochi giorni prima del suo arresto, Matteo Messina Denaro passava in auto sotto casa della ex compagna, madre di sua figlia, e delle sorelle Bice e Giovanna, a Castelvetro. Lo seguiva e gli faceva da scorta il furgone di Vincenzo Luppino, oggi arrestato. Alla guida c'era il padre Giovanni, imprenditore finito in manette nel giorno della cattura del padrino e suo fedele autista. Il boss ricercato dunque transitava sotto casa dei suoi per rivedere i luoghi a lui cari e nella speranza, sospettano

gli investigatori, di riuscire a scorgere i familiari sia pure da lontano. Le telecamere del paese hanno immortalato il furgone che seguiva la Giulietta del latitante mentre passava alle 17.12 sotto casa di Franca Alagna, l'ex compagna, alle 17.15 sotto casa della sorella Giovanna e alle 17.17 sotto quella dell'altra sorella Bice. La scorta scrive il gip, assicurava una sorta di staffetta al latitante, «che doveva transitare su luoghi notoriamente oggetto di eccezionali controlli delle forze dell'ordine».

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

LA CRISI MEDIORIENTALE

Gaza, allarme Onu: "Terrificante attaccare Rafah, conta 1,5 milioni di abitanti"

Borrell (Ue): "I fondi Unwra continuino"

"Un'eventuale offensiva militare su vasta scala a Rafah - dove circa 1,5 milioni di palestinesi sono ammassati contro il confine egiziano senza nessun altro posto dove fuggire - è terrificante, data la prospettiva che un numero estremamente elevato di civili, ancora una volta per lo più bambini e donne, probabilmente sarà ucciso e ferito". Lo ha detto in una nota Volker Turk, alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite. Secondo Turk "ciò che accadrà" nel caso in cui l'esercito israeliano proseguirà l'operazione di terra verso l'ultima città sud della Striscia "è perfettamente prevedibile". "Non molto tempo fa - si legge ancora - avevo segnalato la sofferenza inimmaginabile affrontata dai palestinesi a Gaza. Oggi, purtroppo, data la carneficina finora compiuta, è perfettamente immaginabile cosa accadrà a Rafah. Al di là del dolore e della sofferenza provocati dalle bombe e dai proiettili, questa incursione a Rafah potrebbe anche significare la fine dei magri aiuti umanitari che sono entrati, con enormi implicazioni per tutta Gaza, comprese le centinaia di migliaia di persone a grave rischio di fame e di povertà e carestia nel nord". L'alto commissario ricorda: "Il



cessate il fuoco immediato. Tutti gli ostaggi rimanenti devono essere rilasciati. E ci deve essere una rinnovata determinazione collettiva per raggiungere una soluzione politica".

BORRELL: FONDI UNWRA CONTINUINO, VITE PALESTINESI CONTANO

"Finché non avremo le prove dell'accusa, l'Unwra va aiutata. Le vite palestinesi contano". Lo ha dichiarato l'alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza Josep Borrell durante la conferenza stampa a margine della riunione informale del Consiglio Ue dei ministri dello Sviluppo che si è svolta a Bruxelles. Alcuni Paesi hanno deciso di tagliare i fondi all'Unwra, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi, dopo le accuse mosse ad alcuni membri dell'Agenzia di coinvolgimento negli attacchi di Hamas. "Milioni di vite dipendono dal supporto all'Unwra" ha sottolineato Borrell, "bisogna lavorare a una soluzione" perché "se non aiutiamo l'Unwra la situazione dei rifugiati ci sarà ancora, ma sarà peggiorata".

Dire

Ambasciata dell'Iran a Roma: "Impegnati ad evitare l'escalation"

L'Iran "continua a svolgere un ruolo stabilizzatore negli sviluppi regionali in corso e, pur sottolineando la necessità di difendere i diritti delle nazioni oppresse di Palestina e Yemen, sta cercando con moderazione di prevenire l'escalation della crisi nella regione". Lo ha assicurato l'ambasciatore iraniano a Roma, Mohammad Reza Sabouri, nel suo discorso ieri sera in occasione del ricevimento per la Festa nazionale della Repubblica islamica. "Riteniamo che i continui attacchi del regime sionista ai Territori palestinesi e quelli della coalizione americana in territorio yemenita non faranno altro che alimentare l'insicurezza e l'instabilità in quell'area, attraverso la militarizzazione della regione", ha ammonito il capo missione. "La Repubblica islamica dell'Iran", ha proseguito, "aspira a relazioni politiche, economiche e culturali equilibrate e adeguate con tutti i Paesi e ribadisce la necessità di favorire la distensione e la sicurezza collettiva nella regione, risolvendo le crisi regionali con la partecipazione di tutte le nazioni dell'area". "Nel contempo", ha tenuto a ribadire Sabouri, "la promozione di un sistema internazionale giusto e paritario e la lotta contro le sanzioni unilaterali illegali e oppressive degli Stati Uniti contro le nazioni sono tra le principali strategie di politica estera della Repubblica islamica dell'Iran".

Attacchi Houthi colpiscono una nave mercantile diretta in Iran

Gli Houthi hanno lanciato due missili contro una nave mercantile diretta in Iran, paese sostenitore del gruppo ribelle yemenita, causando lievi danni e nessun ferito. Lo hanno riferito le autorità militari statunitensi, secondo quanto riporta Times of Israel. L'attacco, avvenuto all'alba, è il primo contro una nave diretta in Iran da quando gli Houthi hanno iniziato gli attacchi alle navi internazionali in solidarietà con i palestinesi per la guerra Israele-Hamas a Gaza. "I militanti Houthi sostenuti dall'Iran hanno lanciato due missili dalle aree dello Yemen da loro controllate verso Bab al-Mandeb", afferma il Comando Centrale degli Stati Uniti su X. "Entrambi i missili sono stati lanciati verso la MV Star Iris, una nave mercantile battente bandiera delle Isole Marshall, di proprietà greca, in transito nel Mar Rosso che trasportava mais dal Brasile". "La nave riferisce di essere idonea alla navigazione con lievi danni e nessun ferito all'equipaggio", dicono i funzionari del CentCom su X. "Da notare, la destinazione della MV Star Iris è Bandar Iman Khomeini, Iran".

mio Ufficio ha ripetutamente messo in guardia contro azioni che violano le leggi di guerra. La prospettiva di un'operazione del genere a Rafah, allo stato attuale, rischia di portare a ulteriori atrocità. Israele deve rispettare le ordinanze giuridicamente vincolanti emesse dalla Corte internazionale di giustizia e più in generale il diritto umanitario internazionale. Coloro che sfidano il diritto internazionale sono stati messi in guardia. Ne risponderanno davanti alla giustizia". L'alto commissario Turk conclude: "Il mondo non deve permettere che ciò accada. Coloro che hanno influenza devono frenare piuttosto che consentire. Occorre un



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

LA CRISI MEDIORIENTALE

L'esercito israeliano inarrestabile continua le operazioni a Khan Yunis, mentre il Capo del Mossad tratta al Cairo



L'esercito sta continuando le operazioni nella zona occidentale di Khan Yunis, la roccaforte di Hamas nel sud della Striscia di Gaza, a un passo da Rafah. Lo ha fatto sapere il portavoce militare, secondo cui "sono stati uccisi oltre 30 terroristi" ed è stato "rafforzato il controllo dell'area con raid sulle infrastrutture terroriste, i cecchini e pattuglie" di Hamas. "Nella parte occidentale di Khan Yunis due terroristi hanno tentato di muoversi sotto la copertura della popolazione civile", ha proseguito la stessa fonte aggiungendo che sono stati "eliminati". "Questo è un altro esempio - ha detto - dell'uso sistematico di Hamas della popolazione civile usata come scudo



umano". I soldati hanno poi "distrutto due depositi di armi locati nelle residenze dei terroristi". Oltre al sud, l'esercito ha operato anche nel centro della Striscia. Intanto l'esercito israeliano ha annunciato la morte di 3 soldati riservisti, tra cui un ufficiale superiore, uc-

cisi in combattimento nel sud di Gaza. Lo ha fatto sapere il portavoce militare secondo cui si tratta del tenente colonnello Netanel Yaacov Elkouby (36 anni) a capo del 630° Battaglione della Divisione di Gaza sud; di Yair Cohen (30 anni), della stessa forza, e di

Biden a Netanyahu "No operazione a Rafah senza proteggere civili"

La Cina: "Fermare l'operazione al più presto"

'No' a una massiccia offensiva di Israele a Rafah senza un "piano credibile" per proteggere più di un milione di persone che vi si rifugiano. Questa la richiesta avanzata dal presidente Usa Joe Biden al primo ministro israeliano Benjamyn Netanyahu.



Biden, ieri al termine dei colloqui con il re di Giordania Abdullah alla Casa Bianca, ha detto che "una grande operazione militare a Rafah non dovrebbe procedere senza un piano credibile per garantire la sicurezza e il sostegno di oltre 1 milione di persone che si rifugiano" nella città. "Molte persone sono state sfollate più volte in fuga dalle violenze nel nord e ora sono stipate a Rafah, esposte e vulnerabili. Hanno bisogno di essere protetti", ha aggiunto. Biden ha affermato che gli Stati Uniti hanno lavorato "giorno e notte" per concordare una pausa di sei settimane nei combattimenti tra Israele e Hamas come inizio verso un cessate il fuoco più lungo. Ha affermato che "gli elementi chiave dell'accordo sono sul tavolo", anche se rimangono dei nodi da sciogliere. La Cina ha chiesto a Israele di fermare l'operazione militare a Rafah "il più presto possibile". Lo afferma un portavoce del ministero degli Esteri in un comunicato. "La Cina... si oppone e condanna le azioni che danneggiano i civili e violano il diritto internazionale", si legge nella nota. Pechino esorta Israele a "fermare le sue operazioni militari il prima possibile e fare ogni sforzo per evitare vittime civili innocenti... per prevenire un disastro umanitario più grave nella zona di Rafah".

Ziv Chen (27 anni) anche lui inquadrato nel Battaglione. Il bilancio dei soldati uccisi in combattimento - dall'avvio dell'operazione di terra nella Striscia - è ora salito a 232. Va detto poi che il capo del Mossad, David Barnea - accompagnato da quello dello Shin Bet Ronen Bar -, andrà al Cairo per una riunione con il capo

della Cia, Bill Burns, con il premier del Qatar, Mohammed bin Abdelrahman Al-Thani, e con il capo dell'intelligence egiziana, Abbas Kamal. Lo rende noto il quotidiano israeliano Maariv che riferisce che la riunione è incentrata sul tentativo di formulare un nuovo accordo per la liberazione degli ostaggi.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pizza pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina: Le promesse di Macron all'Ucraina potrebbero venire disattese

Il presidente francese Emmanuel Macron ha rinviato la sua visita a Kiev, ufficialmente prevista per questa settimana, adducendo "preoccupazioni per la sicurezza". Il governo francese non ha rilasciato alcuna dichiarazione pubblica, ma il cambio di programma del Presidente è stato rivelato nella rivista francese Challenges. Le aspettative di Zelensky erano che Macron facesse una serie di offerte, tra cui nuovi aerei da guerra, aiuti per la ricostruzione e un accordo bilaterale fra i due paesi di garanzia della sicurezza. Per quanto riguarda gli aerei, il Mirage 2000 risale al 1986, ma il modello D arriva più tardi, entrando in servizio nel 1995. Anche se non dotato di armi nucleari, trasporta missili SCALP-EG, la versione francese dello Storm Shadow franco-britannico già utilizzato dall'Ucraina. Per maneggiare gli SCALP, gli ucraini si affidano al sovietico Su-24S che è stato modificato. Originariamente ne aveva 24 Su-24, ma 18 di loro sono stati abbattuti, danneggiati o distrutti dai russi. Per proteggere questi aerei, l'Ucraina li mantiene nella base aerea di Starokostiantyniv, lontano dai sistemi di difesa aerea russi che hanno ripetutamente bombardato questa base. Viamo all'altra promessa, Macron avrebbe dovuto coordinare la sua visita con un'organizzazione, senza fini di lucro, chiamata MEDEF (Mouvement des entreprises de France) per avviare un programma di ricostruzione in Ucraina che, in ogni caso, avrebbe apportato notevoli benefici alle imprese francesi. Parallelamente a ciò che l'UE e gli Stati Uniti stanno facendo per raggiungere lo stesso obiettivo. Tutti stanno cercando di utilizzare le donazioni



del dopoguerra per rilanciare il settore privato di ciascuno dei partecipanti, ma nel frattempo Macron stava cercando di sfruttare le donazioni di armi della Francia con il denaro dell'UE (e forse degli Stati Uniti) per le sue società private che "ricostruiscono" l'Ucraina. Il terzo obiettivo della visita di Macron era offrire all'Ucraina un accordo bilaterale di garanzia di sicurezza in base al quale Parigi avrebbe fornito armi più sofisticate, compresi missili da crociera a lungo raggio. Proprio come i francesi, i tedeschi offrono all'Ucraina una "garanzia" di sicurezza bilaterale e intendono firmarla alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco. A gennaio il



Regno Unito ha già firmato una garanzia per l'Ucraina, parte di un pacchetto di accordi sulla sicurezza promessi al vertice di Vilnius. Durante l'incontro nella capitale baltica il G7 di Stati Uniti, Canada, Regno

Unito, Francia, Germania, Italia e Giappone ha firmato una dichiarazione congiunta (PDF) in cui si impegnano a creare garanzie di sicurezza a lungo termine per l'Ucraina. Nessuno di questi accordi

prevede o prevederà impegni di sicurezza reciproci in caso di attacco esterno (qualcosa che la NATO offre ai sensi degli articoli 4 e 5 del Trattato della Alleanza). Nonostante le affermazioni occidentali secondo cui l'operazione militare speciale (SMO) della Russia sia stata un'invasione dell'Ucraina e costituisca un'aggressione, i partner della NATO sono ostacolati dal fatto che le Nazioni Unite non hanno fatto tale dichiarazione. Ciò è importante perché il Trattato NATO, all'articolo 1, invoca direttamente le Nazioni Unite nel seguente linguaggio del trattato: "Le Parti si impegnano, come stabilito nella Carta delle Nazioni Unite, a risolvere qualsiasi controversia internazionale nella quale possano essere coinvolte da forze pacifiche significa in modo tale che la pace, la sicurezza e la giustizia internazionali non siano messe in pericolo, e ad astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza in qualsiasi modo incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite". Poiché l'SMO non può essere etichettata come un'aggressione secondo le Nazioni Unite, la NATO non è nella posizione legale per offrire all'Ucraina l'adesione alla Alleanza, almeno mentre è in corso l'attuale guerra. Gli europei offrono così garanzie di sicurezza che in realtà non sono garanzie. Anche la promessa di armi non è una garanzia, per la semplice ragione che l'Europa deve prima avere le armi da poter consegnare all'Ucraina, mentre sta diventando sempre più chiaro che le armi europee stanno diventando a rischio di estinzione. Perché Macron ha cancellato l'incontro? Forse ha avuto dei ripensamenti sulla consegna di denaro e armi all'Ucraina? Ci

di Giuliano Longo

All'inizio di febbraio, l'agenzia di stampa Bloomberg, citando i dati del vice primo ministro ucraino Alexander Kubrakov, riferiva che la fornitura di prodotti agricoli dall'Ucraina ai mercati mondiali ha praticamente raggiunto i livelli prebellici. Dall'agosto 2023, dai porti ucraini sono state esportate 14,3 milioni di tonnellate di prodotti agricoli (il volume totale ha superato i 20 milioni di tonnellate); solo nel mese di gennaio le spedizioni ammontavano a 6,3 milioni di tonnellate, quasi pari al livello prebellico. Ciò dimostra che, nonostante la fine dell'accordo sul grano (da cui la Russia si è ufficialmente ritirata lo scorso luglio), i porti di Odessa sono

Anche senza accordo con la Russia il corridoio del grano funziona



tomati a livelli di esportazione vicini a quelli prebellici. Gli esperti russi hanno sostengono che il ritiro della Russia dall'iniziativa sul grano del Mar Nero è dovuto al fatto che limiterebbe le azioni delle forze armate su quel mare libererebbe le mani della Russia sul fronte di terra. Ma nel gennaio 2024, la rivista britannica The Economist ha pubblicato un articolo intitolato "La Russia sta perdendo la battaglia per il Mar Nero" e scrive: "L'Ucraina ha dovuto lavorare duro per creare il pro-

prio corridoio del grano, limitando il dominio russo nel Mar Nero senza avere una sola nave da guerra funzionante. Il primo successo fu ottenuto poco dopo l'inizio del conflitto militare, quando l'Ucraina impedì uno sbarco anfibio. Si è trattato di un'impresa complessa, ma il punto chiave è stata la fine del blocco russo di Odessa a ovest, a 100 km da Voznesensk, nel marzo 2022. Due mesi dopo, l'Ucraina è riuscita a stabilire un cuscinetto di 100 miglia nel Mar Nero nordoccidentale

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

sono alcune prove che sia così, poiché i commentatori politici in Francia affermano che mentre l'Ucraina riceve aiuti, gli agricoltori francesi sofferenti (una forza elettorale davvero imponente) non ricevono nulla. Il Presidente francese afferma anche che il conflitto con l'Ucraina sarà lungo e che la Francia sosterrà l'Ucraina. Il 10 febbraio ha annunciato una coalizione con gli Stati Uniti per inviare altri sistemi di artiglieria Caesar da 155 mm, un obice semovente a Kiev, lasciando l'arsenale francese quasi vuoto. Ma in Francia il presidente è sotto pressione non solo da parte degli agricoltori, ma anche della destra. Il Rassemblement National (RN) di Marine Le Pen vincerà le elezioni europee, sconvolgendo il suo Partito della "Renaissance". Marine si è costantemente opposta alle sanzioni economiche sulla Russia e alle forniture di armi francesi ed europee all'Ucraina. Il voto del Rassemblement al Parlamento europeo non cambierà di per sé la direzione dell'Europa, dove tuttavia esiste una tendenza crescente a votare a destra e ad essere sempre più critici nei confronti del sostegno all'Ucraina. Macron probabilmente ora sa che il governo ucraino è sulle spine, mentre tenta in allungare del fronte si sgretolano le unità militari e il processo di reclutamento con la nuova legge sulla coscrizione comincia a suscitare reazioni negative fra l'opinione pubblica. E' allora evidente che Macron comincia a manifestare una certa cautela, quanto meno nell'attesa di vedere cosa succederà nelle prossime settimane in Ucraina, ma soprattutto non potrà ignorare le tensioni interne alla Francia.

GIElle

dopo aver distrutto l'incrociatore Moskva e ripreso il controllo dell'isola strategica di Zmeiny. Nella terza fase, nel 2023, l'Ucraina ha completamente estromesso le navi da guerra russe dalle parti nordoccidentali, centrali e persino sudoccidentali del Mar Nero". Kiev è evidentemente avvantaggiata dalla disponibilità ad alta precisione forniti dal'Occidente che incide gravemente sulla flotta del Mar Nero regolarmente attaccata da missili a lungo raggio e droni. Ci sono però anche altri motivi tra i quali la strategia difensiva passiva adottata dalla flotta russa del Mar Nero. Il blogger militare australiano Atomic Cherry scrive ad esempio: "Le navi della flotta del Mar Nero sono sparse principalmente nelle



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **volantini, locandine e manifesti biglietti da visita inviti e partecipazioni cartoline e calendari buste e carte intestate**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



baie, e questo non è stato a lungo un segreto per i pianificatori della Marina. In breve, per organizzare una sicurezza affidabile non è necessario pattugliare l'intera costa della Crimea: è sufficiente condurre pattugliamenti zonalmente in avvicinamento agli ancoraggi della flotta. Per quale motivo la flotta del Mar Nero non è dotata di UAV da ricognizione in grado di sorvegliare gli approcci alle zone di schieramento delle navi mentre, ovviamente, esiste la possibilità di ordinarli - sia presso le imprese russe che presso le imprese amichevoli di altri paesi?". Tuttavia per quanto riguarda il funzionamento del corridoio del grano ci sono altre ragioni. In primo luogo, il corridoio del grano attualmente opera attraverso

le acque territoriali di Romania, Bulgaria e Turchia. La Russia non può attaccare le navi nelle acque territoriali di un altro Stato senza la prova che trasportino armi, poiché ciò comporterebbe conseguenze diplomatiche di vasta portata a livello internazionale, compreso l'ingresso della flotta NATO nel Mar Nero (cosa che non è ancora possibile a causa della La posizione della Turchia che esige il rispetto degli accordi internazionali che impediscono il transito di naviglio da guerra dagli Stretti. Inoltre la flotta del Mar Nero non è in grado di organizzare il blocco, perché l'infrastruttura portuale ucraina in sostanza non è stata gravemente colpita, ma la causa più probabile è anche rappresentata da accordi

taciti. Non sorprende che gli attori globali che moderano il conflitto militare in Ucraina abbiano stabilito alcune regole che gli attori politici devono rispettare. E il funzionamento del corridoio del grano è determinato proprio da queste regole. È per questo motivo che gli attacchi delle forze armate russe a Odessa dopo la conclusione dell'accordo sul grano, sono stati per lo più di natura dimostrativa e non miravano alla completa distruzione delle infrastrutture portuali. Ma c'è anche da dire che la Russia sino ad oggi ha perso una corazzata, gravemente danneggiata una grande nave da trasporto truppe e affondato un piccolo lanciamissili, un prezzo forse troppo alto a fronte dell'esportazione di grano ucraino che peraltro

La Meloni incontra il Presidente argentino Javier Milei: "Rafforzare relazioni bilaterali"



"Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica argentina, Javier Milei". Lo fa sapere una nota di Palazzo Chigi. "Nel ricordare gli storici legami culturali che legano l'Italia e l'Argentina, il colloquio si è concentrato sulla comune volontà di rafforzare le relazioni bilaterali a partire dalla cooperazione economica in settori strategici quali l'energia, le infrastrutture e l'agricoltura", precisano da Palazzo Chigi. Si è discusso, inoltre, "della situazione regionale, concordando sulla necessità - alla luce della Presidenza italiana del G7 - di uno stretto coordinamento del Gruppo dei 7 con il G20", segnalano sempre da Palazzo Chigi. In conclusione, "a testimonianza della solidità del partenariato culturale, il Presidente Meloni ha anche ricordato il prossimo approdo della Nave Scuola Amerigo Vespucci a Buenos Aires", conclude la nota. "Oggi ho accolto a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica Argentina Javier Milei. Un incontro positivo nel quale abbiamo dialogato sullo sviluppo di nuovi partenariati in settori chiave per le nostre economie come l'energia, le infrastrutture e l'agroalimentare. Italia e Argentina vantano un profondo legame storico e culturale che auspichiamo possa proseguire per una rinnovata cooperazione in diversi ambiti". Lo scrive su X la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, postando una foto dell'incontro.

dovrebbe andare anche a Paesi del terzo mondo non ostili alla Russia. D'altra parte questa guerra non si concluderà certo con una vittoria sul Mar Nero, una volta blindata la Crimea, ma sul sanguinoso terreno di un lunghissimo fronte.

ESTERI

Il 'gruppo' dei Brics disegna il nuovo ordine multilaterale



di Fabio Marco Fabbri

Dal professor
Marco Fabio Fabbri riceviamo
e volentieri pubblichiamo

L'Ordine mondiale, oggi agonizzante, è il frutto del "marchio occidentalocentrico" nato da quei conflitti che vengono definiti "Guerre mondiali", ma meglio sarebbe chiamarle "guerre intercontinentali". Oltre il coinvolgimento di ventotto nazioni, nella Grande guerra, il fattore determinante a livello geopolitico fu il dissolvimento di quattro imperi, quello zarista, germanico, austro-ungarico e Ottomano, che tratteggiarono una nuova riorganizzazione del potere nell'emisfero Boreale. Le intermedie dittature, tra la Prima e seconda guerra mondiale, furono delle necessità sociologiche piuttosto che degli incidenti sociologici. Gli attori della Seconda guerra mondiale, segnarono senza dubbio un allargamento geografico del conflitto, anche se un cospicuo numero di nazioni non direttamente coinvolte sul campo di battaglia europeo, si rappresentavano con bandiere e cobelligeranze: invio piccoli contingenti, approvvigionamenti e posizioni politiche che, in caso di vittoria, avrebbero risolto interessi nazionali. Comunque da questi due eventi nacque quel nuovo riassetto mondiale che oggi mostra evidenti crepe nella sua struttura. Così alla luce di quanto oggi sta accadendo possiamo, con maggiore consapevolezza, valutare quanto i conflitti in atto stiano riparametrando il potere globale. Oggi una molteplicità di macro e micro conflitti delineano questa parte della storia; limitandoci a Russia-Ucraina e Israele-Hamas, possiamo vedere coinvolti, con modalità, ufficialmente e banalmente indirette, i Paesi Nato (attualmente 31), una parte del mondo arabo e una parte dei Paesi Brics, che già da soli sarebbero di valore mondiale, considerando anche l'"antipodica" Corea del Nord del solfureo ed egocentrico Kim Jong-

Pakistan. La crisi post-elettorale finisce nelle mani dei militari

Le tanto attese elezioni generali del Pakistan (231 milioni di abitanti) si sono svolte l'8 febbraio 2024, e avrebbero dovuto rappresentare un passo avanti per la fine dell'incertezza politica della nazione. Ma diversi giorni dopo, non è chiaro quale sarà il risultato del voto. Entrambi i principali contendenti hanno rivendicato la vittoria, tra accuse di brogli elettorali e votazioni contestate, al momento, a spoglio non ancora terminato, risulta che nessun partito è in grado di formare un governo da solo, rendendo inevitabile un governo di coalizione a livello federale. Ed è qui che le cose si complicano. Il Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI), guidato dall'ex primo ministro in carcere ed eroe del cricket locale Imran Khan, è il partito che ha ottenuto il maggior numero di voti con 93 candidati che hanno ottenuto seggi come "indipendenti". Hanno dovuto candidarsi come indipendenti perché al partito è stato vietato di utilizzare il suo simbolo elettorale, una mazza da cricket, dopo che un collegio di tre membri della Corte Suprema ha stabilito che il PTI non aveva tenuto elezioni interne al partito come previsto dal suo statuto. Ma con un totale di 265 seggi del parlamento, significa che il PTI è ancora ben al di sotto del numero necessario per formare un suo governo. La Lega musulmana pakistana-Nawaz (PMLN) è arrivata seconda con 78 seggi, un conteggio che probabilmente sarà rafforzato dall'aggiunta di membri indipendenti del parlamento allineati alla PMLN. Si ritiene che il partito, guidato da Shahbaz Sharif, succeduto a Khan come primo ministro nel 2022, e da suo fratello, l'ex tre volte primo ministro Nawaz Sharif, abbia il sostegno del potente



esercito pakistano, ma non ha ottenuto il risultato sperato. Il Partito popolare pakistano (PPP) si è assicurato 54 seggi, al terzo posto, ago della bilancia per allearsi con un altro partito e formare un governo. Il PTI ha chiarito che vuole formare un governo da solo e ritiene che il suo mandato sia stato rubato. Ancor prima che i risultati finali delle elezioni fossero resi noti, il PTI aveva affermato di aver vinto circa 170 seggi, sufficienti per poter formare un governo, ma non ci sono prove di tale risultato. Ciò suggerisce che il PTI non è pronto a contestare il risultato elettorale sostenendo che il suo voto è stato soppresso illegalmente, e il PTI ha già formalmente inoltrato denunce in 18 collegi elettorali. Probabilmente da queste elezioni emergerà una coalizione tra gli altri partiti, guidata dal PMLN, ma ciò soddisferà l'elettorato che ha votato il PTI come il più grande partito in parlamento. Quindi il Pakistan sta ora entrando in una crisi politica post-elettorale. Le coalizioni non sono rare nella politica pakistana, ma non sono facili da gestire. Possono inoltre rendere molto più

difficile per qualsiasi governo far passare misure economiche coraggiose necessarie per affrontare i gravissimi problemi del Paese che in parte dipende dagli aiuti di altre nazioni. Questa situazione di incertezza implica la possibilità a breve di un altro voto nazionale. Considerando gli standard del Pakistan, le elezioni si sono svolte in modo relativamente pacifico, eccetto l'attentato nell'irrequieta provincia del Baluchistan che ha ucciso 28 persone. Ma i timori di una violenza diffusa il giorno delle elezioni non si sono concretizzati. Il fatto che il PTI, un partito che non gode del favore dell'attuale leadership militare pakistana, si sia comportato così bene suggerisce che non vi sia stata alcuna manipolazione elettorale, anche se ci sono state molestie nei confronti dei suoi elettori. D'altra parte la democrazia pachistana è condizionata da uno Stato dominato dai militari, con generali che sono da tempo coinvolti nella politica del paese e nelle elezioni e il rischio di ogni competizione elettorale è che venga proclamata la legge marziale. In Occidente ci sono state critiche riguardo al blocco dei te-

lefonici cellulari e dei servizi Internet mobili il giorno delle elezioni, ma non si tiene conto che in Pakistan c'era una reale preoccupazione per il fatto che i cellulari venissero utilizzati per far esplodere ordigni. Paradossalmente, mentre il forte risultato del PTI rappresenta un voto anti-establishment – e, più specificamente, un voto contro l'esercito – il mandato nazionale diviso significa che l'alto comando dell'esercito ha motivo di essere soddisfatto del risultato, perché un'assemblea nazionale divisa e un governo debole fanno il gioco dei militari. Se invece il PMLN dovesse governare come partito principale di una coalizione avrebbe bisogno del sostegno dell'esercito, soprattutto se il PTI si impegnasse in proteste diffuse contro i risultati elettorali. Tutto sommato i più ritengono che gli aspetti negativi superino quelli positivi e le elezioni del 2024 vengono viste come altrettanto – se non di più – manipolate e controllate rispetto a quelle del 2018. Si stima che questa volta l'affluenza alle urne sia pari a circa il 48%, un valore inferiore rispetto al 51% del 2018, quando era stata del 51%. I giovani hanno giocato un ruolo cruciale; il 44% degli elettori aveva meno di 35 anni. E anche le donne hanno avuto un ruolo più importante nel voto: più donne hanno contestato e hanno anche vinto seggi. A parte la politica dei partiti, il risultato suggerisce che le vecchie tattiche per intimidire e reprimere gli elettori in gran parte non hanno funzionato, ma il voto frammentato in almeno tre partiti, può solo contribuire a perpetuare il malessere politico del Pakistan mentre si avvia verso un nuovo periodo incerto.

Balthazar

Un. Quindi un ordine mondiale a impronta planetaria? Come immaginare ora un ordine mondiale non basato su una visione comunque egocentrica, da qualsiasi aggregazione di stati espressa? La formula che sta adottando il Brics sembra che non si basi sul voler fare uscire dalle rotaie

strutture esistenti di governance globale, ma piuttosto nell'esercitare un'influenza globale per riequilibrare il sistema. Già vediamo che solo l'impatto creato dall'esistenza del Brics, e dalla sua crescente fascinazione che esercita sul Pianeta, con allargamenti vari, sta creando uno shock. Questo "trauma geostrategico" che sta colpendo l'Occidente, è favorito anche dalla constatazione di una reale coo-

perazione tra i Paesi più ricchi del Pianeta, piuttosto che dalla loro espansione o dal loro colossale potere economico. Una osservazione fatta sul ruolo della Cina e della Russia, membri fondatori del Brics, che anche se apparentemente potrebbero rappresentare una "agenda" anti-USA e anti-G7, non sembra possano avere obiettivi divisivi. Occorre considerare infatti l'aspetto della domanda

dell'equazione, "Cina, Russia-anti-USA, G7", cioè: perché così tanti Paesi sono desiderosi di associarsi ai Brics? I Paesi in via di sviluppo, anche se bisognerebbe riflettere cosa vuol dire "via di sviluppo" in alcune aree geografiche, non si ritengono vittime passive della multi-crisi; infatti proprio in questo "gruppo" sperano di trovare la sponda per riprendere il controllo sul proprio de-

di Fabrizio Pezzani*

La caduta del muro di Berlino ha segnato un cambiamento epocale nei sistemi di relazioni internazionali che hanno segnato l'avvento di un mondo unipolare dominato dall'Occidente essendo venuto meno l'impero sovietico e la tensione tra i due poteri che aveva bloccato le forme di espansione dei due imperi negli anni precedenti. I confronti bellici fino ad allora avevano visto principalmente come protagonisti gli eserciti che si fronteggiavano con perdite prevalentemente di militari e con danni estesi anche ai civili ma in modo parziale. L'idea dell'onnipotenza domina l'occidente che si prepara a realizzare un governo globale con avversario solo la Cina all'inizio della sua crescita avvenuta negli anni novanta. La dominanza avviene anche sotto l'aspetto culturale e con la definitiva affermazione della finanza diventata razionale contro ogni logica. Agli inizi degli anni novanta abbiamo forse l'ultimo scontro militare con la guerra del Golfo nel 1991 ma compaiono i crescenti numeri di civili deceduti, nel caso oltre 100.000; la guerra diventa qualcosa di profondamente diverso e comincia ad abbattersi sui civili, sempre meno sui militari con un crescente sviluppo tecnico e sofisticato dei mezzi bellici. Gli anni novanta vedono, oltre agli scontri militari anche le prime guerre finanziarie funzionali a destabilizzare i paesi e proprio nel 1991 abbiamo l'attacco alla lira da parte di Soros, poi, con l'affermazione della finanza razionale che non sbaglia mai, seguiranno gli attacchi all'Argentina, al Cile, al Messico, al Brasile e nell'estremo oriente abbiamo i casi del Giappone, della Thailandia, della Malesia, della Corea del Sud di Hong Kong. Tutto diventa più asettico ed il ruolo dei paesi in difficoltà e dei popoli costretti ad emigrare diventano un fatto drammaticamente normale; il governo della dominanza cambia radicalmente. Alla fine del decennio scoppia in Europa la guerra del Kosovo e lo scontro in Jugoslavia verso le minoranze in una forma di pulizia etnica dei serbi che sembra inarrestabile; la Nato bombarda senza limiti le aree che sono allo scontro cercando di non sacrificare militari ma disoccupandosi del crescente numero di civili uccisi; lo scontro etnico lascia sul campo 250.000 civili morti di cui 16.000 bambini e

IL GRAFFIO

Le guerre dei danni collaterali



tutto sembra passare sotto silenzio, pensare che al vertice di Rambouillet nel 1999 si erano proposte soluzioni alternative alla guerra ma la forza ha prevalso sulla diplomazia ormai si avvicina il senso dei danni collaterali insensibili a tutti. Proprio Madeleine Albright, futuro segretario di Stato Usa, nel 1996 alla domanda se la morte di mezzo milione di civili tra cui molti bambini in seguito alle sanzioni per la guerra del Golfo fosse un prezzo troppo alto da pagare rispose che erano "danni collaterali" che non si pensa sia troppo alto, è una scelta morale, la morale diventa uno strumento di oppressione. È questo un passaggio cruciale nei valori di umanità ed attenzione alle minoranze, con queste aggressive parole si apre la danza macabra delle vittime civili da considerarsi danni collaterali che nel nuovo secolo diventeranno un'enormità numerica ed un dispregio delle persone che a milioni vengono sacrificate per la realizzazione di un obiettivo di conquista territoriale e di interessi economici. Il nuovo secolo apre la strada dell'indifferenza verso drammi umani di milioni di persone che sono danni collaterali e dunque sacrificabili per la realizzazione di interessi di potere. Dopo le torri Gemelli nell'invasione dell'Afghanistan a fronte di 1144 militari deceduti ci sono 176.000 persone uccise di cui 48.000 civili come danno collaterale e la relativa filosofia diventa la

prassi. Si scardinano paesi, territori con armi sempre più precise e devastanti con bombe all'uranio arricchito che generano malattie devastanti ma fanno crescere il potere delle industrie belliche che per loro i danni collaterali sono fonte di crescita di ricchezza. Si sviluppano potenziali drammi di vendetta verso ritorzioni disumane con la creazione di ghetti invivibili specie in Medio Oriente e lo stesso Andreotti nel 2016 in Parlamento disse: "Ognuno di noi se fosse nato in un campo di concentramento e fosse lì da oltre 50 anni e non avesse alcuna prospettiva di potere dare ai propri figli un avvenire sarebbe un potenziale terrorista", è la nostra disumanità che crea i demoni nell'animo umano. Si realizza un mondo amorale in cui le persone diventano oggetti consumabili sul lavoro e nella loro vita quotidiana intenti a perseguire il solo interesse personale a costo di porre in essere comportamenti illeciti tali da cancellare il VII comandamento, "Non rubare". L'aggressione all'Iraq colpevole di avere armi di distruzioni di massa, di fatto inesistenti, genera nel 2003 l'invasione del paese per esportare una crudele democrazia che ad oggi fa risultare oltre un milione di morti ed il disfacimento del paese che ritorna ad un passato antico. Poi abbiamo gli scontri in Libano, in Siria, in Egitto dove i danni collaterali sono gonfiati dai milioni di profughi che cercano la

salvezza anche a costo di morire e noi ci troviamo ad affrontare i danni collaterali delle guerre che diventano per noi drammi sociali, economici ed umanitari tali da creare tensioni sociali crescenti. Rimane la dimenticata guerra in Somalia dove si stima che negli ultimi 25 anni siano morte 500.000 persone. Si aggiungono poi le vittime dello scontro tra Russia ed Ucraina in parte generato, come ha suggerito il Papa Francesco, dalla crescente estensione della Nato e poi lo scontro tra Hamas ed Israele con il dramma dei civili di Gaza che hanno superato il numero di 20.000 un danno collaterale che sembra essere riconosciuto solo a parole. Papa Francesco recentemente ha detto: "Forse non ci rendiamo conto che le vittime civili non sono danni collaterali ma sono uomini e donne con nome e cognome che perdono la vita, sono bambini che rimangono orfani privati del futuro, sono persone che soffrono la fame e la sete, il freddo che rimangono mutilate per colpa di armi sempre più devastanti e generatrici di malattie mortali. Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi a chiamarli per nome e revocargli la loro storia personale guarderemo la guerra per quello che è una tragedia immane che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra". Siamo di fronte al dramma globale del crollo di un sistema di civiltà che si è illuso di onnipotenza priva di scrupoli morali con troppe dichiarazioni che sembrano solo foglie di fico; dobbiamo assistere all'inerzia colpevole e dolosa delle istituzioni internazionali capaci di prendere provvedimenti senza fame realizzare nemmeno uno e di pensare solo ai propri personali interessi. Il dramma dei danni collaterali conferma una drammatica realtà che quando questi diventano sproporzionati rispetto agli obiettivi che li hanno generati diventano, in questo modo, essi stessi obiettivi da perseguire senza scrupoli morali ed umani è il dramma di un mondo che sembra senza futuro capace di divorarsi la sua stessa anima.

*Professore Emerito Università Bocconi

stino e magari essere semplici artefici della direzione che prenderà l'ordine mondiale a impronta Brics. Insomma questi Paesi, in questa mega area pluriarticolata, possono trovare le arene in cui poter giocare il futuro. Un esempio significativo è stato quanto accaduto all'Onu, marzo 2022, dove molti di questi Paesi si sono astenuti dal voto sulle sanzioni contro la Russia per la sua invasione dell'Ucraina. Quando il 24 agosto 2023 a Johannesburg si è svolto il vertice Brics, dove ricordo erano presenti oltre sessanta leader dei maggiori Paesi in via di sviluppo, il presidente sudafricano Matamela Cyril Ramaphosa, che ha presieduto il vertice, ha messo al cen-

tro dell'incontro il tema delle riforme, dello sviluppo sostenibile, ma soprattutto del multilateralismo. Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva a nome del gruppo, dopo avere dichiarato che dal primo gennaio 2024 sarebbero entrati i colossi del petrolio, Etiopia, Egitto, Iran, Argentina e Arabia Saudita (Argentina non entrata, Arabia Saudita in fase di riflessione, Emirati Arabi Uniti entrati), ha condiviso un rapporto che ha tracciato senza ambiguità il percorso: rifiuto assoluto di ogni forma di neocolonialismo verde che impone barriere commerciali e politiche protezionistiche con il pretesto di proteggere l'ambiente. Lula ha anche

affermato che l'agenda dei Brics vuole riformare l'ordine economico globale portando le proposte in seno al G20 (2024 presieduto dal Brasile). Ma quale arma possono adottare i Paesi in via di sviluppo per essere artefici del proprio destino? Sicuramente minacciando di lasciare gli organismi multilaterali dominanti per unirsi a organizzazioni influenzate dalla Cina, come la Shanghai Cooperation Organisation, dove è entrata anche Teheran a luglio; o appoggiarsi ai Brics innescando accordi bilaterali che garantiscono accessi a fondi monetari, ma anche a materie prime. La minaccia di uno spostamento di "fronte di potere", o di abbandonare

le organizzazioni esistenti, è senza dubbio un arma negoziale forte. Ricordo che gli Stati del Brics non vogliono sostituire le strutture multilaterali come la Banca mondiale o il Fondo monetario internazionale, come sancito negli accordi bilaterali, ma la banca Brics, la Nuova banca per lo sviluppo (New Development Bank), dall'inizio della sua attività ha prestato quasi trentaquattro miliardi di dollari e che la Cina, attraverso le proprie banche di sviluppo, ha concesso quasi mezzo miliardo di dollari ai Paesi in via di sviluppo. "Concorrenza etica" alla Banca mondiale? Molti Paesi aspiranti Brics stanno già adottando questo sistema negoziale

per ottenere prestiti; infatti utilizzano le loro relazioni con il nuovo blocco, come mezzo di pressione per raggiungere i propri interessi e obiettivi con l'Occidente. Insomma il Brics oggi a 9 membri, e almeno il quaranta per cento della popolazione mondiale, più una ventina di "Stati bussanti", ed è l'immagine e la controparte con cui l'Occidente deve fare i conti; un Nuovo ordine Brics con caratteristiche globalizzanti e mondiali, che magari non creerà nuove spettacolari e costose istituzioni, ma che plasmerà cooperazioni più significative nel quadro di un potente multilateralismo.

Tratto da L'Opinione

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima **ppn** Pagina News

www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU

